



**Discorso della Consigliera di Stato,  
all'Assemblea ordinaria dell'Ente turistico ticinese**  
*Teatro sociale di Bellinzona, 3 luglio 2008*

Egregio Presidente, Signor Marco Solari,  
gentili Signore ed egregi Signori membri del Consiglio di amministrazione,  
egregio Direttore, Signor Tiziano Gagliardi,  
gentili Signore ed egregi Signori,

a tutti voi porgo il mio saluto personale e quello del Consiglio di Stato.

Lo scorso mese di settembre, partecipando a Lugano alla riuscita giornata di riflessione sul turismo promossa dall'ETT, avevo auspicato che, dopo anni di turbolenze e di polemiche, il turismo ticinese potesse ritrovare una conduzione convincente, fatta di progettualità e di unità d'intenti fra tutti gli attori in campo. Avevo altresì auspicato il ristabilimento di un clima di fiducia tra l'ETT e gli undici Enti turistici locali, allo scopo di ottimizzare lo sforzo comune per affrontare un mercato turistico sempre più complesso e competitivo.

A quasi un anno da quando avevo espresso questi auspici, credo di poter dire che il cambiamento positivo c'è stato. Era quello che si attendevano tutti coloro che in Ticino professionalmente vivono il turismo e di turismo; era quello che si attendeva anche l'autorità politica cantonale, in considerazione dell'importanza del turismo per l'economia ticinese e dei non indifferenti sforzi finanziari dell'ente pubblico per il settore.

Alla guida dell'ETT oggi c'è nuovo entusiasmo e rinnovata capacità di positivo coinvolgimento.

Se dal lato istituzionale sono stati ricuciti gli strappi con Svizzera Turismo ed è stato riallacciato un costruttivo dialogo con gli Enti locali, dal lato operativo e progettuale sono stati messi a segno alcuni importanti obiettivi.

Mi riferisco in particolare all'evento sportivo e mediatico Euro 2008, con la presenza nel nostro Cantone delle squadre di calcio di Germania e Svezia. Grazie al notevole impegno comune tra l'ETT e i diversi partner coinvolti, l'operazione si è rivelata di straordinaria efficacia per l'immagine del Ticino. Un esempio particolare: le trasmissioni quotidiane della televisione tedesca in diretta dalla Valle Verzasca.

Mi riferiscono però anche al progetto "San Gottardo 2020", immaginato per sottolineare l'apertura della nuova galleria ferroviaria di base. L'idea promossa da Marco Solari e poi ulteriormente sviluppata dall'ETT su mandato del Consiglio di Stato, andrà ovviamente ancora attentamente approfondita e affinata, coordinandola con l'importante progetto di sviluppo territoriale e regionale dell'intera area del San Gottardo, che coinvolge i Cantoni di Uri, Ticino, Vallese e Grigioni nell'ambito della Nuova politica regionale della Confederazione.

È in ogni caso un fatto positivo che l'ETT riesca ad essere stimolo e motore di una progettualità di ampio respiro e di lungo termine.

Il Ticino, e non solo in campo turistico, ha bisogno di progetti in cui credere, di slanci creativi che valorizzino le nostre competenze e le nostre peculiarità storico-culturali dialogando con un mondo aperto che ha sempre meno frontiere.

In questo senso, anche l'Esposizione universale di Milano del 2015 è un'opportunità che dovremo saper cogliere, Cantone e città uniti.

Non di rado siamo prigionieri di due nostri antichi quanto contraddittori atteggiamenti: quello di considerarci, da un lato, al centro del mondo, ed evidentemente non lo siamo, e dall'altro lato, quello rinunciatario delle sole lamentele.

Il tutto, non di rado, accompagnato dall'exasperazione di personalismi e logiche localistiche. Ma questa, lo sappiamo, è un atteggiamento e una mentalità perdente. Chi si occupa di turismo lo sa benissimo.

Proprio il turismo ci dimostra che non possiamo considerarci l'ombelico del mondo: la forte concorrenza tra Paesi, il moltiplicarsi delle offerte e delle destinazioni, le accresciute esigenze della clientela nel rapporto qualità/prezzo richiedono accresciute competenze, capacità imprenditoriali, rinnovamento delle infrastrutture, inventiva e sensibilità culturale nel saper interpretare ciò che un territorio, nel suo insieme, può e sa offrire.

Dall'altro lato proprio il turismo ci dimostra che il Ticino ha delle opportunità straordinarie: credo che non vi siano molti Paesi che in un territorio così piccolo offrano una così grande ricchezza culturale, territoriale e paesaggistica, a due passi da Milano e a poche ore da Zurigo.

Quindi, occorre evitare atteggiamenti rinunciatari e attivarsi con determinazione per valorizzare questa inestimabile ricchezza e trasformarla in un fattore di crescita socio-economica a beneficio di tutta la popolazione e di tutte le regioni del Cantone.

Lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle regioni è uno degli obiettivi centrali del Consiglio di Stato per la legislatura in corso.

Questo indirizzo politico riguarda ovviamente anche il turismo e s'intreccia con l'applicazione sul piano cantonale della Nuova politica regionale della Confederazione che, rispetto alla precedente LIM, introduce cambiamenti sostanziali.

Da un approccio basato sulla redistribuzione si passa infatti ad un approccio fondato sulla crescita economica, rivalutando lo spirito e la capacità imprenditoriali come pure il sostegno a progetti capaci nel medio-lungo termine di sopravvivere senza sussidi statali. Sul tavolo del Consiglio di Stato vi sono le conclusioni del gruppo di lavoro incaricato di elaborare le modalità di applicazione cantonale della Nuova politica regionale federale. È comunque certo che siamo di fronte ad un cambiamento culturale e operativo che chiama in causa tutti gli attori coinvolti, anche nell'ambito turistico. Da qui la necessità di una riflessione anche sul funzionamento dell'attuale organizzazione turistica cantonale con l'ETT e undici Enti locali autonomi. Per questa ragione ritengo che un ETT credibile, con capacità di mediazione e chiari indirizzi progettuali sia un elemento determinante per cogliere le opportunità della Nuova politica regionale e attuare una politica turistica unitaria e coordinata della "destinazione Ticino".

Veniamo da quattro anni di sostenuta crescita economica di cui ha ampiamente beneficiato anche il turismo ticinese, positivamente influenzato anche dalla ripresa del mercato svizzero e dal favorevole cambio euro/franco.

Le prospettive sono tuttavia molto meno tranquillizzanti e le previsioni congiunturali sono al ribasso, con l'inflazione in chiara ripresa, la crisi dei mercati finanziari e l'incremento del prezzo del petrolio e delle materie prime in genere.

Su questi fattori, dai quali dipenderà anche l'andamento del mercato turistico, non possiamo influire. Dipende invece esclusivamente da noi la capacità di valorizzare le nostre straordinarie risorse e di ottimizzare gli sforzi per innovare e promuovere l'offerta della "destinazione Ticino".

È uno sforzo comune nel quale dobbiamo credere tutti, promotori privati ed enti pubblici, in una partnership che non confonda però i ruoli di ognuno.

Lo Stato ha il compito di garantire le condizioni quadro e le infrastrutture pubbliche, ad esempio nel campo dei trasporti, che consentano uno sviluppo sostenibile e duraturo dell'attività turistica, con un approccio interdisciplinare e una visione globale dello sviluppo socio-economico.

La qualità dell'aria e dell'acqua, la tranquillità, le nostre caratteristiche territoriali, paesaggistiche e storiche sono la nostra prima ricchezza nel campo dell'offerta turistica e l'ente pubblico ha svolto e continuerà a svolgere un ruolo importante, politico e finanziario, per la loro valorizzazione e salvaguardia.

Lo Stato ha anche il compito di stimolare e favorire quei processi che consentano di superare la frammentazione istituzionale e amministrativa del territorio, al fine di creare delle governance regionali in grado di trainare lo sviluppo socio-economico.

Non spetta invece allo Stato sostituirsi all'iniziativa privata.

Certamente lo Stato, in via sussidiaria e con scelte che devono essere sempre più selettive e fondate su precise garanzie di rigore e trasparenza gestionali, sosterrà ancora quei promotori privati capaci di innovare e di proporre progetti finanziariamente solidi sul lungo termine.

Lo Stato, con i soldi dei cittadini, non può invece essere l'inesauribile pozzo di San Patrizio dal quale attingere in continuazione, a maggior ragione quando questo Stato è impegnato in un delicato quanto difficile esercizio di risanamento finanziario che chiede a tutti un ragionevole e sostenibile contributo.

Anche su questo fronte sono convinta che l'ETT possa dare un contributo importante per rafforzare la credibilità e la coerenza della politica turistica cantonale.

Prima di concludere, tengo a ringraziare per il lavoro svolto i Vice-presidenti Giorgio Giudici ed Enrico Ravelli e il Consigliere Claudio Poretti, i quali lasciano il Consiglio d'amministrazione dell'ETT per aver raggiunto il limite di 12 anni di carica fissato dallo statuto.

Vi ringrazio per l'attenzione e mi felicito di avviare il lavoro congiunto in seno al Consiglio d'amministrazione.

Laura Sadis / 03.07.08

Vale quanto pronunciato.